

XIĒHÒUYŪ 歇后语

LOCUZIONI ALLEGORICHE CON SOTTINTESO

A differenza dei *chéngyǔ* 成语 – espressioni idiomatiche, di solito formate da quattro caratteri, retaggio della tradizione storico, filosofica e letteraria cinese –, ai *xiēhòuyǔ* 歇后语 non sono stati dedicati molti ed esaustivi studi in lingue occidentali. Le fonti qui citate, quindi, sono prevalentemente in lingua cinese tratte da saggi e testi accademici.

1. Definizione dei *xiēhòuyǔ*

I *xiēhòuyǔ* costituiscono un tipo particolare di fraseologismo, soprattutto, come vedremo, per la loro struttura. E infatti sono stati inseriti dai linguisti cinesi Sun Weizhang 孙维张 (1989) e Yao Xiyuan 姚锡远 (2013) nei loro lavori sulla fraseologia della lingua cinese (*hànyǔ shúyǔxué* 熟语学). Si possono tradurre come “similitudini popolari enigmatiche”, a volte denominati “arguzie troncate e umoristiche”, così come definiti dallo *Cíhǎi* 辞海 (1979, p. 3494), che li distingue in due tipi: un tipo è umoristico e ironico (*huīxié* 诙谐、*fěngcì* 讽刺), il secondo enigmatico (*mímìàn* 谜面) essendo la seconda parte sottintesa. Possono anche essere assimilati ai *qiàopihuà* 俏皮话, ovvero “motti arguti”, “osservazioni sarcastiche”.

Lo *Xiàndài hànyǔ cídiǎn* 现代汉语词典 (2016, p. 1448) così definisce il *xiēhòuyǔ*:

由两个部分组成的一句话，前一部分像谜面，后一部分像谜底，通常只说前一部分，而本意在后一部分。

Una frase composta da due parti, la prima assomiglia a un indovinello, la seconda alla risposta all'indovinello, di solito si enuncia solo la prima parte, mentre il significato sta nella seconda parte.

Lo *Xiàndài hànyǔ cídiǎn* 现代汉语词典 riporta, inoltre, i seguenti esempi:

ní púsà guò jiāng 泥菩萨过江 — *zì shēn nán bǎo* 自身难保

“un bodhisattva di argilla attraversa un fiume — difficile salvarsi”

(difficile salvarsi come non si salva, appunto, un idolo d'argilla che attraversa un fiume)¹

wàisheng dǎ dēnglóng 外甥打灯笼 — *zhào jiù* 照舅

“il nipote alza la candela — fa luce allo zio”²

In questo ultimo esempio è interessante sottolineare l'omofonia tra 舅 *jiù* (“zio”, fratello della madre) e 旧 *jiù* (“vecchio”); mentre *zhào* 照 può svolgere sia la funzione di verbo con il significato di “illuminare”, sia quella di preposizione con il significato di “secondo”, “in accordo a”. Ecco che

¹ Traduzione di Casacchia / Bai (2013, p. 1093). Più dettagliata la descrizione data da Bao / Quan (2007, p. 159): 事情非得你办不可，老实告诉你吧，我已是泥菩萨过河 — 自身难保，顾不上帮你了。Ovvero “La questione deve essere risolta da te, ti dico onestamente, sono già un bodhisattva d'argilla che attraversa il fiume — non riesco nemmeno a proteggere me stesso, non mi posso occupare di aiutarti”.

² La prima attestazione è riferita al poeta Feng Zhi 冯志 (1906-1993) (Bao / Quan 2007, p. 210). Per approfondimenti sull'autore cfr. Idema / Haft (2000, pp. 321-322).

quindi la chiave dell'indovinello è *zhàojiù* 照旧 categoria avverbiale che significa “come sempre, come al solito”.

In queste locuzioni enigmatiche è quindi la seconda parte, solo a volte enunciata, a essere portatrice del messaggio, così come viene definito nel *A Chinese-English Dictionary* (2010, p. 1544):

two-part allegorical saying, of which the first part, always stated, is descriptive, while the second part, sometimes unstated, carries the message.

Già Giles nel suo *Chinese English Dictionary* pubblicato a Shanghai nel 1912 aveva definito i *xiēhòuyǔ* come:

Set phrases of which only the protasis is uttered, the apodosis [being] understood by the speaker, not literally but in a punning sense (p. 542).

Questo perché molte di queste similitudini popolari sono umoristiche e ironiche, e molte sono diventate così familiari nel corso degli anni che, almeno nella lingua parlata, solo la prima parte della similitudine è espressa, spesso lasciando la seconda parte non detta, per capire se l'interlocutore sia in grado o meno di completarla.

Nei testi scritti, invece, tra le due parti del *xiēhòuyǔ* viene inserito un trattino lungo, in modo che la similitudine sia chiara per i lettori che non hanno familiarità con esso.

Possiamo forse provare a confrontarli con espressioni italiane simili, come:

“il lupo perde il pelo ... ma non il vizio”

“chi va con lo zoppo ... impara a zoppicare”

“a caval donato ... non si guarda in bocca”

“si parla del diavolo... ed ecco che il diavolo appare”

Una esaustiva presentazione di questa forma idiomatica viene fornita dai linguisti Ma Guofan 马国凡 e Gao Gedong 高歌东 nel loro lavoro *Xiēhòuyǔ* 歇后语 edito nel 1979 (in Yao 2013, pp.138-139):

歇后语是一种具有我国民族特色的语言。它集中地用比喻、双关、谐音等传统修辞手法，以‘比喻——说明’式的结构，或全部或部分说出，生动、形象地表达一种认识。歇后语是通俗、活泼、含蓄而又深刻的群众喜闻乐见的语言。

I *xiehoyu* sono un tipo di espressione che ha caratteristiche tipiche cinesi. Essi in modo concentrato, attraverso metafore, doppi sensi, omofoni e altri tradizionali espedienti retorici, con la struttura di ‘metafora — spiegazione’ sono enunciati completamente o parzialmente e, in modo vivace e figurativo, esprimono una conoscenza. I *xiehoyu* rappresentano un linguaggio popolare, implicito ma anche profondo e di grande piacevolezza per le persone.

2. Origini storiche e ricerche

Queste similitudini sono diventate popolari attraverso i secoli, anche se è difficile stabilire da chi e in quale periodo siano stati creati. Il termine ‘*xiēhòu* 歇后’ è apparso, nella forma scritta, nel *Jiù Tángshū* 旧唐书 (*Vecchia Storia dei Tang*), redatta durante la dinastia dei Zhou Posteriori (951-960)³. Li Shangyin 李商隐⁴, poeta di epoca Tang, nel suo *Yìshān zá zhuàn* 义山杂篆 (*Epigrafi miscellanee di Yishan*), ha fatto uso nelle sue note proprio di *xiēhòuyǔ*: si può quindi presumere che

³ Per approfondimenti sul *Jiu Tangshu* cfr. Idema / Haft (2000, pp. 93-94).

⁴ Per approfondimenti su Li Shangyin e i poeti di epoca Tang cfr. Idema / Haft (2000, pp. 150-151), Lanciotti (2007, p. 109), Bertuccioli (2013, pp. 181-184).

questa forma scritta sia entrata nella trasmissione orale proprio in questo periodo (Yao 2013, p. 150). In epoca Song (960-1279) erano utilizzati negli “appunti a pennello” (*biji* 笔记) dei letterati (Bao / Quan 2007: introduzione)⁵.

Come riportano Wen e Zhou (in Liu / Zhang 2006: 52) si possono tracciare tre principali fasi sulle ricerche sui *xiēhòuyǔ*: la prima fase, dal 1930 al 1949, si è concentrata sulle origini; la seconda, dal 1949 al 1960, li ha analizzati in base alla loro funzione comunicativa; la terza, iniziata negli anni '60, si è basata, e si basa tuttora, sulle caratteristiche linguistiche e sulle loro funzioni in contesti specifici.

Chen Wangdao 陈望道 (1891-1977) – tra l'altro il primo traduttore de *Il manifesto del partito comunista* – è considerato dagli studiosi cinesi uno dei maggiori ricercatori di *xiēhòuyǔ*. Nella sua opera *Xiūcíxué fāfán* 修辞学发凡 (*Introduzione alla retorica*) del 1954, li ha classificati come *cángcí* 藏词, “parole nascoste”. Chen ha diviso i *xiēhòuyǔ* in due tipi: il primo tipo, i cosiddetti ‘vecchi’ *xiēhòuyǔ*, comprende le espressioni con la seconda parte omessa in modo da creare giochi di parole e omofonie. È questo il caso di

sān gè tǔdìtáng 三个土地堂 — 庙庙庙 *miào miào miào*
“tre sale del nume tutelare del villaggio — tempio tempio tempio”

In cui *miào* 庙 “tempio” è omofono di *miào* 妙 “meraviglioso”.

Il secondo tipo di *xiēhòuyǔ*, sviluppatosi dal primo, consiste in una seconda parte, sempre omessa, ma sintatticamente indipendente. Come, ad esempio:

rè guō shàng de mǎyǐ 热锅上的蚂蚁 — *huāng zuò yítuán* 慌作疑团
“le formiche sulla padella arroventata — corrono in cerchio agitate” (ovvero, “stare sui carboni ardenti”)

Come nel caso di espressioni simili nelle lingue occidentali, molti *xiēhòuyǔ* sono caduti in disuso con la modernizzazione e l'urbanizzazione della Cina nel XXI secolo, ma la Cina possiede ancora una ricca cultura orale e molte di queste espressioni tradizionali continuano a essere conosciute e adottate, già sostenute e legittimate dagli anni '40 del secolo scorso dal Partito Comunista nella cosiddetta ‘Scuola di patate’ (*Shānyào dàn pài* 山药蛋派), scuola letteraria nata Shanxi, in seguito alla linea politica esposta da Mao Zedong, nel famoso *Sulla letteratura e arte* (*Lùn wénxué yǔ yìshù* 论文学与艺术) a Yan'an 延安 nel 1942 (Rohsenow 2015).

3. Tradizioni culturali e storiche dei *xiēhòuyǔ*

I *xiēhòuyǔ*, come già evidenziato, si rifanno prevalentemente alla cultura e tradizione cinese con riferimenti alle tradizioni popolari come, ad esempio:

ní púsà xǐ liǎn 泥菩萨洗脸 — *yuè xǐ yuè nánkàn* 越洗越难看
“il bodhisattva d'argilla si lava il viso — più si lava più diventa brutto” (ovvero, “peggiore le cose”)

dàshuǐ chōng le lóngwáng miào 大水冲了龙王庙 — *zì jiā bú rèn zì jiārén* 自家不认自家人 (Sun 1989, p. 244)⁶

⁵ Cfr. Idema / Haft (2000, p. 186): «*Biji* è un termine generale che indica delle raccolte di brevi annotazioni da parte di singoli autori su soggetti vari».

⁶ La prima attestazione, come riportano Bao / Quan (2007, pp. 58-59) risale a Yao Xueyin 姚雪垠 (1910-1999), autore del romanzo storico *Li Zicheng* 李自成, con il quale vinse il premio Mao Dun nel 1982.

“l’inondazione ha travolto il tempio del Re Drago — non si riconoscono più i membri della propria famiglia” (ovvero, “verificarsi di un malinteso”)

Ricordando i giorni in cui molte donne cinesi avevano i piedi fasciati da lunghe bende che dovevano essere cambiate ogni giorno, ora con l’espressione

[xiàng] lǎo tài pó de guǒjiǎo bù [像] 老太婆的裹脚布 — yòu chòu yòu cháng 又臭又长
“come le bende di una anziana, sia puzzolenti che lunghe”

ci si riferisce a un discorso o a un saggio tedioso e inutile (Rohsenow 2015).

Alcuni *xiēhòuyǔ* si riferiscono a eventi storici: ad esempio, quello usato durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria per descrivere l’atteggiamento di arroganti burocrati e quadri:

lǎohǔ pìgu 老虎屁股 — mōbúde 摸不得
“[come] il sedere di una tigre — non può essere toccato”

parafrasi a indicare che qualcuno o qualcosa sono terribili, non si devono urtare.

A questo proposito, Bao / Quan (2007, p. 139) riportano un esempio di *xiēhòuyǔ* utilizzato all’epoca:

我不慌不忙地掏出手枪对着他说：“你是老虎屁股 — 摸不得？告诉你，我们是八路军。”
Io con la massima imperturbabilità ho tirato fuori la pistola e rivolto a lui ho detto: “Tu sei [come] il sedere di una tigre — non puoi essere toccato? Ti dico che noi siamo l’Ottava Armata di Strada”

Casacchia / Bai (2013, p. 907) riportano che ora questo *xiēhòuyǔ* ha il significato di “non pestare la coda alla tigre”, divenendo quindi un’espressione popolare.

Un altro *xiēhòuyǔ* che fa riferimenti storici all’epoca imperiale, ma anche agli anni della guerra civile tra Partito comunista cinese e Guomindang è il seguente:

guān lǎoyé chū gàoshì 官老爷出告示 — bǎixìng zāo nàn 百姓遭难
“il signor funzionario emette un avviso — la gente comune è colpita dalla disgrazia”

Infatti, nei tempi antichi, il compito del funzionario era quello di imporre tasse e, di conseguenza, la gente comune soffriva (Bao / Quan 2007, p. 97).

Negli esempi sopra riportati il messaggio enunciato è enigmatico, così come lo è la risposta. Solo conoscendo la cultura, la storia e le tradizioni cinesi è quindi possibile interpretare un *xiēhòuyǔ*.

4. Differenze con altri tipi di fraseologismi

Tra i diversi tipi di *shúyǔ* 熟语 (“fraseologismi”), le locuzioni popolari enigmatiche sono chiaramente distinguibili dai *chéngyǔ* 成语 (“espressioni idiomatiche”) e dai *géyán* 格言 (“massime”). C’è spesso però confusione sulla distinzione tra *xiēhòuyǔ* e *yànyǔ* 谚语 (“proverbi”). A parte il fatto che molti *xiēhòuyǔ* sono diventati ‘proverbiali’ nel corso dei secoli, la confusione tra i termini *xiēhòuyǔ* e *yànyǔ* sembra derivare principalmente dal fatto che i parlanti a volte vogliono pronunciare solo la prima parte di uno di questi motti proverbiali, simili all’espressione “parla del diavolo” e lasciando il resto di quel proverbio (“ed egli apparirà”) non enunciato. Con la definizione rigorosa di locuzioni popolari enigmatiche come “metafora più spiegazione” sopra delineata, tali proverbi detti a metà non sono esattamente dei *xiēhòuyǔ* ma, poiché molti di questi proverbi sono spesso suddivisi in questo modo, spesso alcuni sono stati inclusi nelle raccolte etichettate *xiēhòuyǔ*. Esempi di proverbi cinesi la cui conclusione può rimanere in sospeso sono:

pá de gāo 爬得高 — *diē de zhòng* 跌得重。
“Chi sale troppo in altro... cade poi pesantemente”

jī bù zé shí 饥不择食 — *hán bù zé yī* 寒不择衣。
“quando si ha fame non si sceglie il cibo ... quando si ha freddo non si sceglie la veste”
(ovvero, “far di necessità virtù”) (Casacchia /Bai 2013, p. 694)

5. Recenti creazioni di *xiēhòuyǔ*

La diffusione e popolarizzazione di internet ha dato la possibilità, attraverso i vari dispositivi, di accedere a ogni tipo di notizia e di informazione. E anche per i *xiēhòuyǔ* ci sono siti dove i giovani internauti ne inventano di nuovi e fantasiosi, soprattutto gli studenti che, per l’esame delle scuole superiori, devono portare come materia anche la conoscenza di un certo numero *xiēhòuyǔ* previsti nel programma scolastico.

Qui di seguito alcuni esempi di *xiēhòuyǔ* inventati dai giovani nelle loro chat attraverso WeChat o QQ e pubblicati su un sito internet⁷:

xiě zì bú zài háng lǐ 写字不在行里 — *chūgé* 出格
“se non si scrive nella riga — si eccede la giusta misura” (ovvero, “superare i limiti”)

xīnlǐ kāi gè chuānghù 心里开个窗户 — *míngbai le* 明白了
“in cuore si apre una finestra — ho capito!”

xīnlǐ yǎngyǎng náo pìgu 心里痒痒挠屁股 — *bù zhī zěnmě hǎo* 不知怎么好
“dentro mi gratto il sedere dal prurito — non so come fare”

Lo stesso sito, innanzitutto, classifica i *xiēhòuyǔ* in base alle caratteristiche degli stessi: omofoni, storici, umoristici, metaforici, insultanti, dialettali. Seguono poi diversi link: quali sono i *xiēhòuyǔ* che devono essere conosciuti dagli studenti dei vari anni scolastici, quelli che si riferiscono alle stagioni, alle festività, agli stati d’animo, agli animali, ai personaggi, ecc.
Uno dei *xiēhòuyǔ* elencati per gli studenti della prima elementare è il seguente:

Yuè Fēi bēi cì zì 岳飞背刺字 — *jīngzhōng bào guó* 精忠报国
“Yue Fei⁸ ha sulla schiena caratteri tatuati — lealmente si dedica al paese”
(ovvero, “essere un leale servitore della patria”)

Qui di seguito si riportano alcuni esempi tratti dalle varie categorie in cui sono elencati i *xiēhòuyǔ* nel sito:

dòu māo shàng zhù 逗猫上柱 — *yòuhuò* 诱惑
“stuzzicare il gatto a salire sulla colonna — indurre in errore”

è hǔ jìn zhái 饿虎进宅 — *sìlín bù'ān* 四邻不安
“se la tigre affamata entra in casa — il vicinato non è tranquillo”

⁷ Cfr. <https://mxiehoyu.911cha.com/N2VqYQ==.html>

⁸ Yue Fei (1103-1142), generale dei Song meridionali, fu un grande patriota che combatté contro gli eserciti Jurchen e la cui lealtà e devozione divennero un simbolo per tutte le generazioni. I caratteri tatuati sono proprio quelli di ‘lealtà’ (*jīngzhōng* 精忠)

In questo caso la tigre simboleggia il pericolo e la malvagità, mentre la casa simboleggia la pace e l'armonia.

lǎo pópo bào sūnzi 老婆婆抱孙子 — *xǐ xiào yán kāi* 喜笑颜开⁹
“la nonna stringe tra le braccia il nipote — il volto è illuminato dal sorriso”

6. Conclusioni

Come abbiamo appena illustrato, il termine *xiēhòuyǔ* può essere tradotto anche come “similitudini popolari enigmatiche” perché, in senso stretto, un vero *xiēhòuyǔ*, come è ora usato, consiste in un’immagine metaforica seguita da una spiegazione esemplificativa della metafora.

Quindi i *xiēhòuyǔ* non sono usati da soli ma sempre in riferimento a una specifica persona, soggetto o situazione, solitamente preceduti da predicati di collegamento come *xiàng* 像 (“sembra” o “come”), *hǎobǐ* 好比 (“può essere paragonato a”), o semplicemente *shì* 是 (“essere”).

Il significato che il parlante, o dello scrivente, vuole esprimere si trova proprio nella successiva risoluzione ritardata o inespressa della prima parte metaforica (o un suo omonimo gioco di parole).

Quindi, come abbiamo visto, il “come ... così” si ritiene che lui sia “come il sedere di una tigre ...”, oppure, “quel discorso è come le bende di un’anziana ...” appare spesso nei *xiēhòuyǔ*.

Ciò ha dato origine alla loro caratteristica di rompicapo e sono diventati un codice enigmatico, simile, ma molto più diffuso, a quelli che utilizziamo in italiano.

Sebbene tutti gli esempi citati qui siano in *pǔtōnghuà* 普通话, questo espediente retorico esiste anche in altre varianti del cinese come forma popolare, come attestato, per esempio, per il cantonese. Inoltre, nella Cina del XXI secolo, molti nuovi *xiēhòuyǔ* costituiscono la base di battute, talvolta volgari (*huáng duànzi* 黄段子), diffuse su Internet e altri media.

Un’ultima considerazione: i *xiēhòuyǔ* sono veramente utilizzati nelle comunicazioni verbali? Da una prima indagine svolta tra colleghi madrelingua che fanno parte di un gruppo in WeChat, emerge che i *xiēhòuyǔ* non sono usati frequentemente nell’interazione verbale, ma che gli studenti li conoscono essendo – come già sottolineato – materia d’esame, oppure che vengono usati da chi recita i cosiddetti “dialoghi comici” (*xiàngsheng* 相声), uno spettacolo popolare cinese apparso a Pechino durante la dinastia Qing ricco di giochi di parole e di allusioni; e proprio per questa loro caratteristica i *xiēhòuyǔ* costituiscono uno dei migliori espedienti dialogici.

Bibliografia

Aa.Vv., *A Chinese-English Dictionary*, Foreign Language Teaching and Research Press Beijing, 2010.

Aa.Vv., *Xiàndài hànǔ cídiǎn* 现代汉语词典 (*Dizionario del cinese moderno*), 7^a edizione, The Commercial Press Beijing, 2016.

Bao Sitao 鲍思陶 / Quan Xigang 全晰纲, *Xiehouyu* 歇后语, Chongwen shuju, Wuhan, 2007.

G. Bertuccioli, *La letteratura cinese*, L’Asino d’oro edizioni, Roma, 2013.

⁹ *xǐ xiào yán kāi* 喜笑颜开 è un *chéngyǔ* 成语, la cui prima attestazione è apparsa nell’opera *Jinghuā yuán* 镜花缘 (*Il destino dei fiori allo specchio*) di Li Ruzhen 李汝珍 della dinastia Qing. Cfr. <http://www.zdic.net/c/c/13c/302068.htm>. Per approfondimenti sull’autore e la sua opera cfr. Idema / Haft (2000, pp. 259-260); Lanciotti (2007, p. 198); Bertuccioli (2013, pp. 294-296).

G. Casacchia / Y.K. Bai, *Dizionario cinese-italiano*, Cafoscarina, Venezia, 2013.

Cíhǎi 辞海, Shanghai Cishu chubanshe, Shanghai, 1979.

H.A. Giles, *A Chinese-English Dictionary*, Kelly / Walsh, Shanghai, 1912

W. Idema / L. Haft, *La letteratura cinese*, Cafoscarina, Venezia, 2000.

L. Lanciotti, *Letteratura cinese*, ISIAO, Roma, 2007.

C-W Liu / G. Q. Zhang, *Transaltion of Chinese Xiehouyu (Sayings) and Relevance Theory*, “Across Languages and Cultures, 7 (1), 2006, pp. 49-76.

J.S. Rohsenow, *Xiēhòuyǔ* 歇后语 (*Enigmatic Folk Similes*), “Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics”, 2015.

Sun Weizhang 孙维张, *Hanyu shuyuxue* 汉语熟语学 (*Frasesologia della lingua cinese*), Jilin chubanshe, Changchun, 1989.

Yao Xiyuan 姚锡远, *Shuyuxue gangyao* 熟语学纲要 (*Profilo della fraseologia*), Daxiang chubanshe, Henan, 2013.